

«Il presidente della compagnia non ha mai partecipato con Gnutti e Ricucci a incontri con esponenti del mondo bancario»

Unità
10
OGGI

Il leader Udc: mai conosciuto il numero uno di Unipol
Il commercialista Zulli: nessun incontro Tremonti-Consorte

Unipol-Bnl, il giorno delle smentite

Da Consorte a Follini a Boselli: un coro di no alle intercettazioni pubblicate dal Corriere
Casini chiede «chiarimenti» al presidente del Tribunale di Milano. Di Pietro: si mesta nel torbido

di Laura Matteucci / Milano

SMENTITE «Né il presidente Giovanni Consorte né altro esponente della compagnia ha mai partecipato con Emilio Gnutti e con Stefano Ricucci, né a Londra né altrove, ad alcun incontro con esponenti del mondo bancario». Unipol smentisce le indiscrezioni

giornalistiche, «riportate in modo errato, parziale e strumentale», annunciando il ricorso a vie legali. Ma non è la sola.

Secche, puntuali, massicce. Dopo la pubblicazione sul Corriere della Sera delle intercettazioni telefoniche (rilevanza giudiziaria: nulla) relative all'operazione Unipol-Bnl, al vaglio della magistratura, è la giornata delle smentite.

Marco Follini precisa di non aver mai avuto occasione di conoscere Consorte, né di averlo mai contattato. Enrico Boselli dichiara di non aver mai sentito Consorte sulla questione Bnl. E tocca a Claudio Zulli, commercialista e socio di Emilio Gnutti, citato pure lui nell'articolo del Corriere sulle intercettazioni Bnl, smentire che Giulio Tremonti abbia mai avuto incontri con Consorte. Tanto più perché «non si è mai occupato dell'operazione Unipol-Bnl». Di Consorte si è detto: ha smentito il contenuto di una telefonata tra l'immobiliarista Stefano Ricucci e un suo collaboratore, secondo il quale «tutto è cominciato quando lui, Giampiero Fiorani, presidente della Popolare italiana, ex di Lodi) e Consorte sono andati a Londra e un banchiere gli ha dato i soldi solo con una stretta di mano». Solo con una fiducia davvero smisurata.

Intanto la nuova ondata di intercettazioni alimenta la polemica politica. Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, chiede chiarimenti al presidente del Tribunale di Milano Vittorio Cardaci, considerati i molti riferimenti a parlamentari. Con riferimento alla norma Costituzionale in cui si fa divieto di intercettare comunicazioni dei membri del Parlamento, senza previa autorizzazione. E il presidente del Tribunale promette una risposta tempestiva. Una questione sulla quale interviene anche Antonio Di Pietro, che taccia Casini di «malafede». «Ancora una volta un'altra carica dello Stato, la terza in ordine di

importanza, confonde l'obiettivo - dice - I chiarimenti dovrebbero essere richiesti non a chi ha ordinato le intercettazioni, ma a colui che avrebbe commesso il reato che proprio le intercettazioni hanno permesso di rilevare, e cioè persone delle istituzioni, come il più alto esponente della Banca d'Italia». Con riferimento alle intercettazioni di Antonio Fazio relative alla scalata di Antonveneta. «Per altro si mesta nel torbido - aggiunge Di Pietro - perché il Procuratore di Milano aveva già risposto che non è stato commesso alcun illecito nel controllo dei telefoni».

La Margherita: non c'è scontro coi Ds sono solo chiacchiere
A Bologna si pensa al piano industriale

Polemica politica, si diceva. A Maurizio Gasparri che per Bnl parla di «scontro tra Ds e Margherita», replica Beppe Fiorani, dell'esecutivo della Margherita: un tentativo «inutile e anche sciocco», lo definisce. «Si stanno sollevando polveroni, si fanno illazioni e chiacchiere. Se c'è qualcosa di penalmente rilevante lo accetterà la magistratura. Da quello che leggo non vedo niente di penalmente rilevante». Il gruppo Unipol, che ancora ieri ha guadagnato a Piazza Affari un altro 1,7%, tira dritto. Per l'opa su Bnl sono ancora da definire i tempi e l'importo del previsto aumento di capitale. Il cda chiede all'assemblea dei soci (convocata per il 28-29 agosto) la delega ad aumentare il capitale sociale per un massimo di 2,6 miliardi. E, mentre i consulenti legali affilano le armi sulla necessità di un cambiamento dell'oggetto sociale nello Statuto di Unipol per l'acquisizione di Bnl, si cominciano a fare i conti sul prezzo di riacquisto delle azioni qualora scatti il diritto di recesso legato appunto al cambiamento di Statuto. Prima approssimazione: per un possibile recesso i prezzi sono intorno ai 3,30 euro.



La sede generale della Unipol Banca a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI Il presidente di Legacoop critica la pubblicazione dei «brogliacci». «Non vedo rilievi penali»

«Siamo davanti a un polverone strumentale»

di Roberto Rossi / Roma

«Le intercettazioni sono sempre un prodotto molto delicato e difficile da commentare. Ritengo, però, che ne è stato fatto un uso strumentale, un uso parziale. Del quale non se ne sa il perché, il come e il quando». Giuliano Poletti è il presidente della Lega delle Cooperative. Il suo nome compare nelle intercettazioni fatte dalla Guardia di Finanza nell'ambito della scalata di Unipol su Bnl.

Perché secondo lei se ne è fatto un uso strumentale?

«Le porto l'esempio nel quale vengo citato e cioè la telefonata con Walter Veltroni. In quella telefonata il sindaco mi esternava la sua preoccupazione e chiedeva di essere informato in funzione della sua carica e dell'interesse per la banca e per il suo radicamento nella città. Alla fine, se uno legge la

trascrizione, pare esattamente l'opposto. Le intercettazioni sono uno strumento che usano i magistrati per fare il loro lavoro e dovrebbero essere limitate a questo».

Dai brogliacci pubblicati risultano comportamenti eticamente e penalmente riprovevoli da parte sua o di Unipol?

«No, direi di no. Non vorrei commentare cose che per esperienza diretta ho visto non corrispondere, almeno nel mio caso, alle intenzioni del sottoscritto e cioè alla verità».

La scalata dell'Unipol non è solo più finanza. Ormai è una questione politica. Gasparri l'ha legata all'affare Rcs. Voi accusate il premier di scalare il Corriere per coprirvi. È così?

«È chiaro che adesso siamo in campagna elettorale permanente per cui ogni cosa viene letta e usata in chiave elettorale. Ed essendo un problema aperto rispetto alla scalata di Rcs, che non si capisce bene da chi è pensata e immaginata, ognuno cerca di usare strumentalmente queste cose. C'è

un'uso mediatico delle intercettazioni».

Lei pensa che si voglia coprire la scalata alla Rcs?

«Dico solo che c'è una discussione aperta. La cosa più naturale da immaginare è che, non per volontà di chi pubblica o per volontà di chi intercetta, ma per volontà di chi legge, la lettura fatta in quel modo si presta a usi strumentali».

Non c'è l'idea che la scalata Unipol dia fastidio a qualcuno?

«Non so se dà fastidio. Quello che so è che sul mercato c'erano diverse offerte. C'era quella di Bilbao e c'è quella di Unipol. C'è stata una discussione sul prezzo e sui valori, ci sono state dichiarazioni di soggetti che hanno detto che se il prezzo di Bilbao fosse stato più alto avrebbero venduto a Bilbao. C'è stato insomma un'esercizio della funzione del mercato e vorrei che a questo ci si attenesse. Il resto è polverone, strumentalità».

E quando cesserà questo polverone?

«La prossima settimana Unipol depositerà il suo prospetto alla Consob per chiedere le

autorizzazioni. A quel punto mi auguro che si torni a parlare di un'iniziativa imprenditoriale».

Anche al mondo dell'impresa non piace l'operazione. Montezemolo vuole che vi occupate solo di supermercati.

Perché?

«È che qualcuno sta difendendo i suoi interessi. È legittimo. Non è legittimo denigrare i concorrenti. Si è detto anche che siamo i «pupari», che muoviamo i burattini. Ma quando mai. Noi pensiamo in 120 anni di esserci guadagnati il rispetto. Le cooperative in 10 anni hanno raddoppiato il numero degli occupati. Da 200 a 400 mila».

Eppure ieri la Cgil, preoccupata sul futuro della banca, ha preso una dura posizione sull'operazione.

«Credo che la storia del mondo cooperativo e di Unipol sia una storia che può mettere tranquilli il sindacato e i lavoratori. C'è la volontà di costruire un grande gruppo bancario e assicurativo, efficiente che farà bene ai lavoratori, agli utenti e al mondo dell'impresa».

Una fitta rete di contatti nella battaglia di luglio per le scalate alle due banche

I numerosi omissis contenuti negli atti dell'inchiesta della Procura di Milano su Antonveneta alludono esplicitamente a diversi esponenti politici

di Susanna Ripamonti / Milano

I numerosi omissis che si leggono nei brogliacci dell'inchiesta milanese su Antonveneta alludono esplicitamente a politici. Che non sono intercettati e neppure indagati, ma che incappano nella rete delle intercettazioni telefoniche, che dagli inizi di luglio controllano le utenze telefoniche dei «pirati della finanza» finiti sotto inchiesta. Ce n'è per tutti, dal centro sinistra al centro destra. Il manager rosso Giovanni Consorte, ad di Unipol, impegnato nella scalata di Bnl riferisce di contatti con gli ambienti parlamentari della sinistra. Gianpiero Fiorani o la «governator» Cristina Rosati parlano dell'interessamento di «Gigi» e «Ivo» al secolo i senatori forzisti Luigi Grillo e Ivo Tarolli che si sono impegnati direttamente e per

interposta persona per emendare il disegno di legge sul risparmio, contrastando le proposte della sinistra per introdurre il mandato a termine (dieci anni) per il governatore di Bankitalia e per estendere anche alla Consob tutti i poteri di vigilanza per la tutela della concorrenza. Tanto per fare un esempio, il 6 luglio passa in commissione il ddl. Nello stesso giorno,

Le manovre per mantenere il mandato a vita al Governatore della Banca d'Italia

ore 22.53 Cristina Rosati riferisce al suo interlocutore telefonico: «Tutto è stato approvato come lui aveva detto e anche di più». E il «lui» a cui si riferisce è Tarolli. Le indagini chiariranno se siamo di fronte a una tangente delle banche, che coinvolge politica e affari. Per ora, ciò che si registra è l'esistenza di una fitta rete di contatti il cui contenuto è coperto da omissis che occultano, se c'è, un rilievo penale. Ieri il Corriere della sera ha preso di mira la scalata di Unipol a Bnl scegliendo in questa ragnatela di relazioni quelle tra Consorte e i vari esponenti politici con cui scambia telefonate.

Il 7 luglio Unipol è alla stretta finale per l'opa su Bnl. Il «contro-patto» si riunisce per decidere a chi vendere la propria quota. Abete dichiara pubblicamente: «Spero che vinca il Banco Bilbao».

Consorte chiama Fassino, ma non lo trova. Due giorni dopo parla con un certo Angelo: «Dice che è stato contattato da Marrazzo, il presidente della Regione Lazio, che gli ha detto di aver avuto un colloquio con Rutelli che voleva farlo intervenire sull'acquisizione della Bnl. Rutelli chiede di prendere posizione perché Bnl è una banca di Roma. Consorte riferisce che chiamerà Boselli». Poco dopo Consorte telefona ad un suo ami-

Marrazzo chiama il presidente dell'Unipol e gli dice di aver fatto il tifo per lui

co, Piero. Gli dice che ha letto l'intervista di Rutelli («roba demenziale») e dice che ha chiamato Boselli per fargli fare un intervento serio». Il 22 luglio, quando fallisce l'opa spagnola su Bnl ed appare chiara la vittoria di Unipol, «Piero Marrazzo chiama Consorte e gli dice di essere fiero di essere suo amico. Dice che ha fatto il tifo per lui». Il 12 luglio il presidente di Unipol parla con Fassino e riferisce il contenuto della telefonata a Ivano Sacchetti, vice-presidente delle Coop. «Gli ha detto che Abete è andato da Prodi. E aggiunge che Fassino gli ha consigliato di sentirlo per tranquillizzarlo». Consorte dice che se Prodi vuole spiegazioni gliene darà. Dice che Fassino era agitato perché Gnutti va alla cena per le elezioni di Berlusconi. Consorte dice che lo chiamerà per vietarglielo. Altre telefo-

nate evidenziano «che Letta ha chiamato Caltagirone e si è adirato perché voleva che lui ci fosse perché l'operazione non sembrasse di sinistra». Consorte dice «che Gnutti ne ha parlato con Berlusconi».

Letta telefona a Caltagirone e si adira: «No a un'operazione di sinistra»

Il 21 luglio, alla vigilia della vittoria, Consorte chiama Claudio Zulli, commercialista di Gnutti e suo socio storico. Parlano della necessità di un incontro con il professor Tremonti per ringraziarlo e spiegargli due o tre cosette». Poi chiede a Zulli «che cosa il professore avesse detto della loro operazione». Il commercialista risponde che il professore «gli ha tirato la giacca dicendo: prendiamo qualcosa». Giura che Tremonti «è contento». Consorte dice che si sentirà il giorno dopo per fissare l'appuntamento, ma precisa di volerlo incontrare «come professore non come ministro». E poi aggiunge: «Gli devo spiegare un po' di roba perché mi deve dare una mano, ma su cose importanti». Zulli chiede a Consorte che, ad operazione conclusa, «il professore dia l'imprimatur e poi lui stesso si potrebbe occupare della parte operativa». Consorte acconsente e dice: «Tu sai che il governo ci ha dato una mano e sai come ragiono io, la riconoscenza va data al punto giusto...»